

**Il Soviet Supremo ha votato limitazioni alla legge sull'informazione: Gorbaciov all'inizio aveva chiesto la sua sospensione poi ha finito per ritirare la richiesta**

# Urss, stampa in libertà vigilata

Il Soviet supremo ha votato, ieri, limitazioni alla libertà di stampa in Urss. Gorbaciov aveva chiesto in un primo momento la sospensione della legge sull'informazione, poi ha ritirato la richiesta. Cresce la protesta contro l'intervento in Lituania. Esce dal partito Egor Jakovlev, direttore di «Moskovskie novosti». L'economista Shatalin: il comunismo è irrimediabile.

**DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI**

MOSCA. Un «comitato di controllo sulla obiettività», votato a stragrande maggioranza, ha messo la parola fine, ieri, alla glasnost, cioè alla politica del potere sovietico favorevole alla libertà di stampa. Se sarà o no veramente la fine della grande stagione della libertà di critica e di informazione, lo si vedrà da come reagiranno le testate indipendenti e i poteri che contrastano la maggioranza restauratrice del parlamento dell'Unione. «Stiamo attraversando settimane e mesi in cui saranno prese decisioni molto serie. Il popolo ha

bisogno di obiettività», ha detto Mikhail Gorbaciov ai deputati, proponendo la sospensione della legge sulla libertà di stampa, approvata, dopo aspre battaglie, nel giugno del 1990. E il Parlamento ha votato l'istituzione del comitato che avrà il monopolio della verità, il potere di stabilire chi è obiettivo e chi no. 275 a favore, 32 contrari, 30 astensioni. La legge sulla stampa per ora non è sospesa. Le proteste del piccolo gruppo di deputati liberali sono riuscite a qualcosa. Gorbaciov ha rinunciato ad insistere sulla richiesta di sospen-

Un «comitato di controllo sull'obiettività» stabilirà chi dice il vero e chi no. Lascia il direttore di «Moskovskie novosti» I deputati: «Che succede alla glasnost?»

si deve prendere coscienza, della irrimediabilità del partito comunista. L'ultimo tentativo, quello di Gorbaciov, si è concluso con un fiasco completo. L'economista, che è ricoverato in ospedale, non rinuncia a proporre ancora una volta, la prospettiva di un governo di coalizione, contro la catastrofe annunciata «dalla campana di Vilnius». Otto Letsis, vicedirettore della rivista teorica del Pcus, «Kommunist», sulle «Izvestija», parte dagli errori commessi dal governo lituano, ma dice - non si può rispondere con l'illegalità alla illegalità. Temo - aggiunge - che non solo a Vilnius si troveranno soldati disposti a eseguire l'ordine di comandanti non autorizzati da nessuno. L'ex ministro degli Interni, Vadim Bakatin, si chiede perché Gorbaciov non sia dissociato dal comportamento incostituzionale dell'esercito. L'intero consiglio di redazione di «Moskovskie novosti», chiama alla protesta di



Il presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov

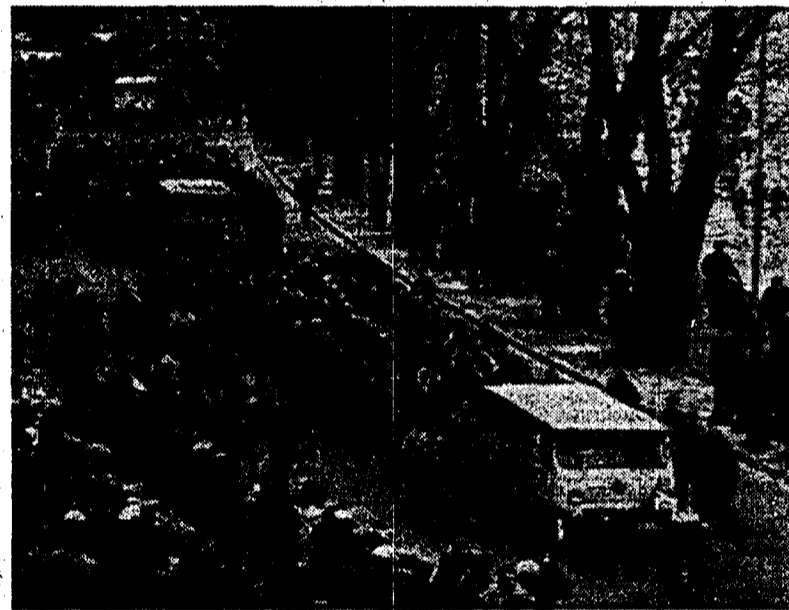
Rafforzata la difesa al Parlamento, il Soviet Supremo dell'Urss invia un rappresentante

## Vilnius commossa saluta i suoi morti. A Riga la polizia spara: una vittima

Mezzo milione di persone ha preso parte ieri a Vilnius ai funerali delle vittime della strage di domenica scorsa. Dieci bare (ma le vittime sono 14) hanno attraversato la città fra due ali di folla commossa. Davanti al parlamento si rafforzano le difese, scavando trincee e ammassando blocchi di cemento. Intanto a Riga, in Lettonia, una persona sarebbe stata uccisa dai reparti speciali.

**DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI**

VILNIUS. Sono venuti da tutte le parti della Lituania, sfidando le pattuglie dell'esercito che controllano gli accessi alla città, per seppellire i propri morti, quelli della strage di domenica notte. Una folla enorme, forse cinquecentomila persone, ha attraversato il centro di Vilnius, dal palazzo dello sport, dove era stata allestita la camera ardente, sino alla cattedrale. Una folla composta, ordinata, commossa e silenziosa ha accompagnato 10 bare: ognuno aveva una candela o una corona di fiori in mano, in molti guardavano silenziosamente piangendo il corteo funebre piangendo sommessamente. Le bare erano precedute dai ragazzi delle scuole cittadine, alcuni indossavano il costume nazionale lituano. Quella di ieri è stata certamente una commemorazione funebre, ma anche una grande manifestazione di identità nazionale che sta spingendo avanti questo popolo nella propria ricerca di un riconoscimento da Mosca come dal mondo intero. Ciò che colpiva, ieri, era la totale assenza di espressioni



La breve omelia è stata tenuta dal vescovo di Vilnius, Stepanavicius, che non ha risparmiato parole dure nei confronti del potere moscovita: «Chi ha dato l'ordine di sparare è stato qualcuno a Mosca, anche se non sappiamo chi. A Mosca si pratica la disinformazione e la censura nei confronti della Lituania. Chiediamo a Dio che il sangue non scorra più, anche se sappiamo che i comunisti e i militari stanno tentando di prendere il potere in questa repubblica». Dopo di lui alcuni rappresentanti delle altre due repubbliche baltiche, Estonia e Lettonia, hanno portato la loro solidarietà e lo stesso ha fatto un rappresentante del governo polacco.



Il corteo funebre delle vittime di Vilnius è accanto a una giovane in abito tipico lituano precede uno dei carri portando il ritratto di uno degli uccisi

generi. E barricate sono sorte anche a Riga, la capitale della Lettonia. Saranno tolte solo quando ci saranno le condizioni di sicurezza» per il rispetto della sovranità della Repubblica, ha detto ieri Anatoli Korbutov, presidente lettone, mentre si diffondevano le voci che i reparti speciali antisommossa del ministero degli Interni sovietico avevano sparato in città. In seguito, un portavoce del Parlamento lettone ha detto che la polizia ha sparato ben

## Ma il mondo arabo dà la responsabilità all'Irak. L'Olp accusa Israele. «Ha ordinato l'eccidio di Tunisi»

TUNISI. Chi ha armato la mano dell'assassino di Tunisi? Ha confessato ieri Abu Zid agli inquirenti tunisini: «ho eseguito degli ordini». Nel silenzio di altri particolari la secca rivelazione ha alimentato le due ipotesi fatte subito dopo l'eccidio. La prima, resa a caldo da alcuni dirigenti palestinesi, quarant'otto ore fa: «è stato il Mossad, è responsabile». E l'altra che ha allarmato gli ambienti politici e diplomatici arabi: «dietro l'uccisione di Abu Iyad e Abu Al Hol c'è Abu Nidal, è in definitiva l'Irak».

E stata Israele, il Mossad, ha accusato ieri sera l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, i cui vertici per ore si erano mostrati timidi verso questa prima ipotesi. Ieri però hanno scritto in un comunicato diramato a Tunisi: gli investigatori hanno accertato legami fra Hamza Abu Zid e un

funzionario del Mossad a Ci-pro. L'israeliano gli aveva chiesto di entrare in uno dei gruppi palestinesi dissidenti, poi di disertare e passare nei servizi di sicurezza dell'Olp: rivela nei dettagli l'Olp.

Gli altri, gli arabi, accreditano ancora la seconda. Il giornale egiziano *Al Gomhuria*, che cita fonti bene informate, sostiene che Abu Iyad è stato ucciso per ordine del leader iracheno e ricostruisce la retroscena dei contrasti tra i due. Durante una recente riunione a Baghdad il numero due dell'Olp aveva detto che l'intrusione dell'Irak sul Kuwait avrebbe portato alla devastazione del Medio Oriente e aveva cercato di persuadere Saddam a ritirarsi, accettando un «accordo onorevole». Secondo *Al Gomhuria* il capo iracheno si era infuriato al

## Esodo più contenuto del previsto, ma farà da solo il «tutto esaurito». Cinque milioni di profughi da Est in arrivo nella Cee, di qui al 1996

BRUXELLES. Ieri, la competente Commissione Cee ha discusso di immigrazione. Non solo perché il 24 e il 25 gennaio prossimi, a Vienna, si svolgerà una conferenza internazionale sull'argomento, ma soprattutto perché è drammaticamente attuale, per i flussi provenienti dal Sud, e rischia di diventare tragico se a questi si aggiungono quelli previsti da Est.

Lo studio commissionato dalla Cee ad un gruppo di esperti si articola su tre livelli: la previsione numerica, il processo di integrazione socio economica e l'accesso, nonché la libera circolazione nell'Europa senza frontiere del '93. La prima parte della ricerca è dedicata soprattutto alle cifre. Secondo valutazioni, ritenute le più pessimiste, nei prossimi cinque anni, dall'Europa centrale ed orientale

(compresa l'Urss), potrebbero decidere di partire dai 3 milioni e settecentomila agli otto milioni di persone. Non tutti, però, avranno come destinazione la Comunità europea, anche perché i singoli Stati potrebbero applicare politiche restrittive in materia di accesso (si propongono anche visti temporanei, legati a reali periodi di occupazione). Tuttavia, almeno 800mila profughi dell'Est all'anno, da qui al '96, potrebbero realisticamente arrivare nella Cee.

Per quanto riguarda i flussi, sono stati analizzati i diversi elementi che potrebbero alimentare le correnti migratorie. 1) I raggruppamenti delle diaspore (Ebrei e Armeni) e le popolazioni di origine tedesca e greca (già quasi 500mila durante il primo semestre '90). Per queste categorie, vengono immaginati alcuni scenari: per le popolazioni di origine tede-

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno  
**NUNZIO TAMMARO**  
la moglie, i figli, i generi, la nuora e i nipoti lo ricordano con amore e grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 17 gennaio 1991

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE CARBOGNANI**  
(Celle)  
la moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 17 gennaio 1991

I compagni della sezione «XXV Aprile Carlo Venegoni» sono affettuosamente vicini al compagno Fabio Pansani nel doloroso momento della perdita del padre  
**VITTORIO**  
Milano, 17 gennaio 1991

Renzo e Daniela Tesoro con Carmen e Giuseppe Prandini, si uniscono al dolore di Mauro e Silvana per la scomparsa della mamma  
**AMELIA CASTE**  
ved. BORACCHIA  
di La Spezia. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione a favore dell'Unità.  
Modena, 17 gennaio 1991

I compagni Sandra Ricca e Giuseppe Rogotti sottoscrivono lire 100.000 a sostegno della stampa comunista in memoria del zio  
**ALDO BORDES**  
deceduto lo scorso mese.  
Cireggio di Omegna (Novara), 17 gennaio 1991

Le compagne e i compagni della sezione Augusto Battaglia e del circolo Arci Bruno Guidetti si associano al dolore del compagno Gianni Morriggia e dei suoi familiari, per la scomparsa della sua cara  
**MOGLIE**  
e sottoscrivono per l'Unità. Il funerale si svolgerà oggi, martedì da via Insarati 27.  
Milano, 17 gennaio 1991

La Federazione torinese del partito comunista italiano esprime le più sentite condoglianze ai familiari del compianto compagno  
**MASSIMO NEBBIA**  
Torino, 17 gennaio 1991

I compagni della Flices-Cei di Torino e provincia partecipano al dolore della famiglia Nebbia per la scomparsa del compagno  
**MASSIMO**  
per anni dirigente sindacale nella fabbrica e nel territorio. In sua memoria, per desiderio della famiglia, si sottoscrive per la ricerca sul cancro. Sottoscrivono, in sua memoria, anche per l'Unità.  
Torino, 17 gennaio 1991

Le compagne di Ratalui sono vicine alla cara Graziella per la scomparsa del suo papà  
**GIOVANNI POLEGATO**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 17 gennaio 1991

Le compagne di Ratalui sono vicine alla cara Graziella per la scomparsa del suo papà  
**GIOVANNI POLEGATO**  
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 17 gennaio 1991

**Leggere le Regioni**  
Tutto sulle venti regioni italiane  
La struttura politica e amministrativa lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni.  
La cultura, l'economia, i servizi, i sindacati, le associazioni.  
3 volumi 4.000 pagine  
85.000 anagrafici  
15.000 nuovi clienti  
1.000 copie per attività  
indivisa per attività  
3 indirizzi analitici, del nome e cognome

**Guida delle Regioni d'Italia**  
888 pagine  
02188 Roma - Via della Spina, 14  
Tel. 06/478655 - Telex 06/468737  
Tele 06/22975991  
Prezzo di copertina L. 220.000  
Una speciale illustrazione dell'opera sarà inviata gratuitamente a chi ne richiederà (anche via telex)

**Sabato con l'Unità il supplemento «Vivere meglio»**  
Gratis